

design

STORIA, NATURA E FUORI SCALA: IL VETRO TORNA PROTAGONISTA DELLA LAGUNA DI VENEZIA

Alla sua quarta edizione, la Venice Glass Week ritorna a impreziosire strade, calli e i canali, ricordando quell'arte antica che ha reso celebre il bacino marciano. Ecco un best of dei progetti

DI CIRO MARCO MUSELLA PUBBLICATO: 20/09/2024



Matteo De Fina

Venezia del Cinema, Venezia della Biennale ma, ancor prima, **Venezia del vetro**. Dismessi i panni da diva hollywoodiana e svanito il traffico di *taxi boat* con a bordo vip da tutto il mondo, la laguna inaugura una nuova stagione di eventi, questa volta aperti dal passaggio sull'acqua del GlassBateo che, completamente riallestito, porta in lungo e largo per il bacino la produzione artistica muranese. Anche lei ormai vittima eccellente della frenesia milanese delle week, la città ospita l'ottava edizione della The Venice Glass Week con quel corale

coinvolgimento di negozi, gallerie, fornaci e attività storiche, tutti impegnati nel mostrare i migliori prodotti dell'**arte del vetro** che hanno reso la produzione cittadina famosa in tutto il mondo. In un fittissimo calendario di appuntamenti sparsi tra Venezia, Mestre e Murano, abbiamo individuato **tre progetti**, simbolo di altrettante storie che si differenziano l'una dalle altre ma che sintetizzano perfettamente cosa ha significato - e che valore ha oggi - la produzione del vetro per la città: incontro di culture e conoscenze diverse, artigianalità e viscerale corrispondenza tra l'attività produttiva e le avventure familiari dei muranesi.



Courtesy Photo

Lavorazione artigianale della fornace de iDOGI

Convito di Vetro, Gallerie dell'Accademia



Matteo De Fina

L'allestimento nelle sale delle Gallerie dell'Accademia a Venezia

200 manufatti progettati da 27 creativi realizzati - *ca va sans dire* - a Murano e che raccontano oltre cento anni di storia del vetro: è questo l'ambizioso progetto curato da Sung Moon Cho e messo in scena all'interno delle Gallerie dell'Accademia, in un'opera site specific che si confronta direttamente con alcuni dei più grandi **capolavori dell'arte italiana**. Davanti al *Convito in casa di Levi* di Paolo Veronese, tra i più famosi banchetti nella storia del Rinascimento veneziano, 32 servizi suddivisi in ordine cronologico raccontano l'evoluzione dei vetri in tavola, tra bicchieri, calici, brocche, ma anche vasi, candelieri, saliere e bomboniere.



Matteo De Fina

L'allestimento davanti al quadro Convito in casa di Levi di Paolo Veronese

Dai primi prodotti realizzati da V.S.M. Cappellin Venini & C., azienda che dal 1921 per prima ha innovato l'arte del vetro, l'allestimento ripercorre storia, evoluzioni e **sperimentazioni** compiute dalle grandi e piccole fornaci di Murano. Gli oggetti, provenienti da collezioni pubbliche e private, sono state scelte in quanto le più rappresentative del decennio al quale corrispondono, e percorrendo il tavolo si trovano l'uno dietro l'altro i grandi nomi della progettazione. Paolo Venini e Giacomo Cappellini, Carlo Scarpa, Napoleone Martinuzzi, Gio Ponti, fino ai contemporanei Stories of Italy, T Sakhi e YALI Glass.



Matteo De Fina

Allestimento di Convito di Vetro nelle Gallerie dell'Accademia

Fiori di Tabasso. Le stagioni al Florian, Caffè Florian



Courtesy Photo

La stagione dell'autunno

Goethe, Casanova Proust: proprio dove un tempo i grandi della storia cercavano riflessione ispirazione, oggi il tempo sembra essersi fermato. Sotto i portici di Piazza San Marco, il Caffè Florian conserva indisturbato quella sua sofisticata bellezza, diventando crocevia - oggi come ieri - di un pubblico che proviene da ogni parte del mondo. Nelle stesse sale e agli stessi tavolini ai quali ci si siede per consumare, in questi giorni troviamo i lavori di **Lilla Tabasso**, che con un passato da biologa e un presente da designer ha unito le sue conoscenze per dare vita a una serie di nature liberamente ispirate alla Sala delle Stagioni, decorata a metà del 19esimo secolo da Cesare Rota all'interno del locale.



Courtesy Photo

L'inverno nei vasi di Gaetano Pesce

Peonie, bacche di rosa canina, ranuncoli selvatici, insetti: l'arte del vetro di Tabasso incontra gli ambienti e gli oggetti tipici del Caffè Florian, come per la Primavera, composizione contenuta nella caraffa in vetro Florina, quotidianamente usata nel bar per servire l'acqua. L'estate, la si ritrova in un grande vassoio del bar raccoglie le piccole formiche e le mosche. D'autunno le composizioni vitree trovano spazio nei calici di Bruno Ceccobeli, realizzati per il Florian nel 1988, mentre per l'Inverno la natura è all'interno di un vaso di Gaetano Pesce del 1995 dal titolo "Un vaso (goto) per Venezia", il tutto in un lavoro che prende in prestito oggetti della quotidianità del bar e che nasce "pensato al Florian e per il Florian", puntualizzano dal caffè.



Courtesy Photo

L'estate di Lilla Tabasso

Erato della collezione Le Muse, iDOGI



iDOGI.
Èrato
2024

Èrato presentato da iDOGI per la Venice Glass Week

Mezza tonnellata di vetro soffiato, cristallo, marmo e acciaio, uniti in una lavorazione che, partendo dagli oltre mille elementi in vetro soffiato, restituisce un'opera dalle dimensioni tanto importanti quanto dall'aspetto leggero. Èrato, l'ultima arrivata nella famiglia **iDOGI**, è un'opera luminosa di oltre due metri che, realizzata da mani esperte con materiali fragilissimi forgiati a temperature roventi, ha una tale **eleganza e armonia nelle proporzioni** da non raccontare la sua complessità quanto la facilità di un'esecuzione magistrale, dove ogni elemento risulta esattamente al posto nel quale ce lo aspetteremmo.



Courtesy Photo Dettaglio di Èrato

Con la stessa poesia con la quale Èrato, una delle nove muse, ispirava innamorati e poeti, così iDOGI hanno messo a frutto la lunga tradizione che dal 1968 li contraddistingue come un punto di riferimento per maestosi **capolavori luminosi** in vetro artistico e cristallo, creando un'opera d'arte che si aggiunge alla collezione Le Muse, dove opere d'arte celebrano l'incontro tra arte classica e quella tradizione secolare della lavorazione in vetro.



Courtesy Photo

Chandelier iDOGI

Guidata oggi da Domenico Caminiti, l'azienda è specializzata nella produzione di elementi dalle dimensioni monumentali dove la preziosità dei materiali incontra

lavorazioni sofisticate, dando vita ad opere meravigliose dove i riflessi del vetro soffiato e del cristallo vengono illuminati dalle luci scelte ad hoc per valorizzare oggetto e ambiente circostante. Pezzi unici e **fuori misura** riuniscono sapienza artigianale, sforzi strutturali e bellezza, in elementi che raggiungono dimensioni inaspettate. È il caso degli chandelier a soffitto che superano i 20 metri d'altezza o dei tavoli luminosi in vetro soffiato trasparente e cristallo formato da 100 gambe completamente lavorate con bossole.



Graziano Piovesan

Il tavolo con lampadario di iDOGI

Arrivando a disegnare qualsiasi elemento, come la balaustra, l'azienda ha dato vita a progetti diventati iconici e immediatamente riconoscibili che vengono richiesti da tutte le latitudini. Lo dimostra, tra gli altri, l'attenzione da parte del **cinema**, che sempre più spesso commissiona a iDOGI la realizzazione di lampadari ed elementi in vetro, dalle produzioni hollywoodiane a quelle italiane, come testimoniano le scene de "La migliore offerta" diretto da Giuseppe Tornatore, creati nelle fornaci di Murano dai maestri dell'azienda.



Courtesy Photo

La fornace di Murano de iDOGI dedicata agli eventi e spettacoli

www.theveniceglassweek.com



CIRO MARCO MUSELLA

Sono nato a Napoli, non parlo in terza persona e non curo cose, oggetti, persone o animali. Ho studiato architettura tra il Politecnico di Milano e l'ENSA Paris-Belleville per poi laurearmi in Architettura delle Costruzioni. Mi sono occupato di allestimenti seguendo i progetti di NENDO, scrivo di grandi architetture e sto completando un dottorando in Composizione allo IUAV di Venezia. Nonostante questo, tutto regolare.